

## Esperienze di Valentina Pelissero

Buongiorno a tutti,

con mio grande rammarico oggi non posso essere qui con tutti voi, ma attraverso questa breve lettera che il signor Caffarena leggerà per me, voglio anche io partecipare e dare il mio contributo a questo convegno. Mi chiamo Valentina Pelissero, ho ventiquattro anni e da cinque sono titolare di uno dei progetti di "Vita Indipendente" attivati dalla Regione Piemonte e smistati dal CON.I.S.A "Valle di Susa".

Quando ho intrapreso questo percorso ero molto giovane ed ero desiderosa di frequentare l'università a Torino poiché la mia zona non mi poteva offrire più di tante opportunità, sia a livello lavorativo che relazionale. Consapevole di tutto questo, esposi la mia situazione all'assistente sociale che nel 2002 mi propose di fare richiesta per essere inserita in un progetto ancora sperimentale ed all'epoca ancora poco conosciuto. Accettai con evidente entusiasmo, ma nonostante la spavalderia dei miei diciotto anni ero abbastanza intimorita ogni volta che mi fermavo a pensare alla mia vita futura che forse avrebbe avuto inizio di lì a poco.

Mentre l'ultimo anno del liceo scorreva velocemente mi sono diplomata e contemporaneamente ho ricevuto la notizia che ero risultata idonea al Progetto: tuttavia vedevo ancora un grosso punto interrogativo sul mio futuro. Dico questo perché, nonostante avessi pensato molto a diverse soluzioni per la mia vita, ero comunque parecchio spaventata all'idea di vivere da sola in una nuova casa senza i miei genitori. L'assistente sociale aveva anche pensato di inserirmi in una casa famiglia ma non c'erano posti liberi per settembre ed inoltre, secondo lei, ero una ragazza esuberante e dinamica e mi sarei sentita un po' troppo chiusa a vivere in quella situazione.

Il caso ha voluto che in quei mesi avessi riallacciato i rapporti con Roberta Ravizza, che già avevo conosciuto anni addietro in un centro diurno, la quale ha proposto il mio affidamento a casa sua per tre anni. A causa dei suoi impegni lavorativi, che allora le occupavano tutta la giornata, è stato necessario assumere grazie al contributo della Regione, un'assistente personale per aiutarmi nelle mie necessità quotidiane.

Così, dopo essermi iscritta all'università, ho trascorso i tre anni in quella casa, con tutti i comprensibili alti e bassi fisiologici della convivenza, durante i quali ho imparato a crescere ed a maturare, ad interessarmi sempre di più alla gestione di tutti gli aspetti della mia nuova vita. Non sono sicuramente stati dei passi facili da compiere, anche perché molte volte mi sono trovata di fronte a situazioni dove anche un mio coetaneo normodotato avrebbe potuto vacillare, ma sapevo che avrei potuto farcela e l'avrei dovuto fare per me stessa.

Terminati i tre anni di affidamento dovevo fare un ulteriore "salto" di indipendenza e così ho deciso di provare ad iniziare una convivenza affettiva con il mio allora fidanzato (e attuale marito): anche in questo periodo le paure e le incertezze sono state molte in quanto, fino ad allora, i giorni trascorsi insieme erano i weekend e le vacanze estive dove non c'era la presenza "estranea" di un'assistente all'interno del rapporto di coppia. Dunque i problemi principali da risolvere erano due: gestire un'assistente completamente da sola senza l'aiuto di Roberta (sia a livello di orari che sul piano economico e contributivo) e far sì che nel rapporto tra me ed il mio fidanzato ci fosse la giusta privacy.

La convivenza è dunque incominciata nel novembre 2006 e anche questa volta ogni ostacolo è stato superato: grazie con il sostegno diurno della badante all'epoca sotto le mie dipendenze, ci siamo trasferiti in una piccola casa in affitto. Ho usato il termine "diurno" perché consapevolmente e di comune accordo io e il mio fidanzato abbiamo scelto di stipulare con l'assistente un contratto di non convivenza e con l'orario distribuito nella giornata e nei soli giorni feriali (in pratica, quando lui era al lavoro). Questo meccanismo ci ha permesso di avere la giusta libertà ed equilibrio nel rapporto di coppia, anche se questo equivale a volte ad avere buchi di ore senza assistente (magari quando capitano gli straordinari dell'ultimo minuto di di mio marito).

Ora non mi sento di entrare nel dettaglio degli ultimi due della mia vita, però ho fatto molti progressi, fino al matrimonio avvenuto in agosto di quest'anno e il trasferimento in una casa nostra che stiamo piano piano acquistando. In merito alla gestione del rapporto con l'assistente personale, dall'alto della mia brevissima esperienza, credo che non esista un manuale di regole da cui attingere, ma come in tutti i rapporti umani e sociali, sono il buon senso e la lealtà reciproci a fare la differenza. Durante i colloqui che faccio per l'assunzione della badante ribadisco sempre che i titoli di studio e le eventuali competenze hanno sì un certo peso, ma se la mia dipendente è scorretta a livello umano, per me non ci può

essere il rapporto lavorativo. Da ciò ne deriva che io devo assolutamente potermi fidare della persona che mi assiste in casa tutto il giorno dal momento che, entrando, lei viene a contatto con l'intimità mia e di mio marito.

Questo è il concetto di base che ho maturato negli anni, cioè quello che s'addice maggiormente al mio modo di pensare e di intendere la vita di tutti i giorni.

Per concludere, la mia badante rappresenta solo un prolungamento delle mie braccia e delle mie gambe, ovvero deve esserci solo laddove io non posso arrivare. Per questo motivo ogni giorno cerco di evitare che le mie difficoltà possano diventare una sorta di alibi ad una certa pigrizia che, anche se solo mentale, potrebbe spingere ad utilizzare aiuti esterni per compiere azioni che in realtà non sono limitate dalla disabilità motoria. La mia casa, tutto ciò che riguarda me e la vita con mio marito è assolutamente e continuamente sotto la mia supervisione, non delego nessuno ad occuparsi di tutto ciò che compone la mia vita, anche se a volte sarebbe più semplice.

Auguro a tutti voi un buon proseguimento e spero che la mia breve testimonianza possa essere motivo di riflessione e discussione.

I miei più cari saluti  
Valentina